

Liceo Scientifico “Giotto Ulivi”

Borgo S. Lorenzo

Tito Maccio Plauto

IL PERSIANO

(Persa)

traduzione collettiva della classe III A

(Anno scolastico 1999- 2000)

rielaborazione e adattamento di:

Elisa Banchi

Paolo Gualdani

Elena Marchetti

Giada Romei

Debora Valecchi

Denise Venturi

Borgo S. Lorenzo, febbraio 2001

PERSONAGGI

TOSSILO, schiavo, classico esempio di *servus callidus*, capace di trovate geniali, pur di riscattare la sua amata Lemniselene. E' un vero e proprio regista che organizza perfettamente la *recita nella recita* dei due aiutanti travestiti da Orientali. Giovane, dinamico.

SAGARISTIONE, schiavo, amico di Tossilo, classico Aiutante. Generoso e coraggioso.

SATURIONE, parassita. Il classico “scroccone” che per amore del cibo non esita a “prestare” la figlia per la messinscena organizzata da Tossilo. Da “tipizzare” con enorme pancia.

LEMNISELENE, prostituta al servizio di Dordalo e amante di Tossilo. Naturalmente giovane e graziosa.

SOFOCLIDISCA, cameriera di Lemnisele e serva di Dordalo. Serva ormai “navigata”, astuta e intraprendente. Non giovanissima.

TROTTOLINO, schiavetto, servitore di Tossilo (nel testo originale PAEGNIUM, cioè ragazzino, moccioso, ma anche giocattolino. Paratore lo traduce con GIOCARELLO). Pestifero servetto, linguacciuto e impertinente, capace di movimentare la scena con salti, capriole e piroette (specialmente nel finale). Deve essere piccolo di statura ma agilissimo e acrobatico.

RAGAZZA (senza nome) figlia di Saturione. Ragazza saggia e assennata, parla in modo forbito sputando molte sentenze moraleggianti. Capace di recitare la parte dell’Araba senza dire troppe bugie. La sua comicità nasce dal contrasto con il padre (Saturione) che non ama molto i precetti morali e dalla sua abilità nel dare risposte ambigue (che non pregiudicano la sua onestà) durante l’interrogatorio a cui è sottoposta da Dordalo. Giovane e graziosa. Parte difficile perché deve recitare una recita.

DORDALO, lenone (o ruffiano o pappone). Personaggio spregevole, che compra, vende, affitta giovani ragazze per la prostituzione. Arrogante e diffidente ma piuttosto ignorante e anche stupido. Da tipizzare con un abbigliamento moderno (o comunque con qualche particolare che consenta una allusione alla eterna attualità del personaggio)

SCENA: Atene. La classica piazza della commedia antica, con due case, quella di Tossilo e quella di Dordalo.

ATTO PRIMO

Scena I

TOSSILO, SAGARISTIONE

TOSSILO: Per chi s'innamora ma è nullatenente
le fatiche d'Ercole- in confronto – non sono niente.

Preferirei lottare con tigre, giaguaro e leone
con aquile e cinghiali che con l'Amore.

Mi riduco ad implorare per un soldo bucato
ma tutti mi dicono “non ce n'è”, son disgraziato!

SAGARISTIONE: Il servo che vuole servire il suo padrone
occorre che le cose le faccia benone.

Io il servo non lo faccio per niente volentieri,
sono stufo di star dietro ai suoi piaceri
ma il padrone mi sta sempre addosso
come un cane attaccato all'osso.

Lui mi comanda sempre, senza alcun ritegno,
per le sue grane prende me come sostegno.

TOSSILO: (*a parte*) Chi è quello che mi sta lì di fronte?

SAGARISTIONE: (*a parte*) Chi è questo che mi sta qui di fronte?

TOSSILO: (*a parte*) Sembra Sagaristione.

SAGARISTIONE: (*a parte*) Ma questo è proprio il mio amico Tossilo!

TOSSILO: (*a parte*) Ma sì, è lui.

SAGARISTIONE: (*a parte*) Mi sembra che sia lui.

TOSSILO: (*a parte*) Gli vado incontro.

SAGARISTIONE: (*a parte*) Gli vado incontro.

TOSSILO: O Sagaristione che gli Dei ti mandino un bene!

SAGARISTIONE: O Tossilo, che gli Dei ti diano quello che chiedi! Come stai?

TOSSILO: Come posso.

SAGARISTIONE: Che fai?

TOSSILO: Si tira avanti.

SAGARISTIONE: Va tutto bene?

TOSSILO: Abbastanza, se tutto gira per il meglio.

SAGARISTIONE: Certo che sei sempre il solito sciocco con gli amici.

TOSSILO: Perché?

SAGARISTIONE: Bisogna che tu chieda, via, chiedimi qualcosa, è tanto tempo che non ci si vede!

TOSSILO: Mah, per me eri morto, da quanto tempo non ti ho visto.

SAGARISTIONE: Perdiana, sai, un affare...

TOSSILO: Un affare.... di ferro?

SAGARISTIONE: Sono stato ferrato per più di un anno in servizio alla macina, ben ferrato, con la carica di luogotenente piglia-frustate

TOSSILO: Eh, questa tua carica ormai comincia a esser vecchia.

SAGARISTIONE: E tu invece sei sempre stato bene?

TOSSILO: Per niente!

SAGARISTIONE: Cavolo, come sei pallido, ma cos'hai?

TOSSILO: Eh...mal d'amore! (*drammatico*) Cupido ha trafitto il mio cuore con una freccia.

SAGARISTIONE: Anche i servi ora s'innamorano?

TOSSILO: Cosa dovrei fare? Dovrei mettermi contro gli Dei? Dovrei combattere contro di loro? dovrei far guerra con gli onnipotenti?

SAGARISTIONE: Ma piuttosto sta'attento che quei bei randelli d'olmo non ti fracassino la schiena.

TOSSILO: Mah, per ora mi godo la libertà, proprio come un re.

SAGARISTIONE: Come?

TOSSILO: Il mio padrone è all'estero.

SAGARISTIONE: Dici davvero? E' all'estero?

TOSSILO: *(prendendolo sottobraccio e accennando un passo di danza):*

Se vuoi star bene, vieni con me

Ce la godiamo, starai come un re.

SAGARISTIONE: Perbacco, a sentirti dire queste cose, già le spalle mi pizzicano, sento già le botte!

TOSSILO: Ma c'è una sola cosa che mi tormenta.

SAGARISTIONE: Cosa mai sarà questa cosa?

TOSSILO: Oggi è il giorno più importante, si decide se una mia amica sarà libera o schiava

SAGARISTIONE: Che cosa vuoi?

TOSSILO: Fare in modo che io ti sia amico in eterno.

SAGARISTIONE: In che modo?

TOSSILO: Che tu mi dia seicento scudi, per pagare la libertà di lei, e che ti restituirò subito, tra tre o quattro giorni. Suvvia, sii buono, aiutami!

SAGARISTIONE: Con che faccia tosta vieni a chiedermi una somma del genere? Dovrei vendere tutto me stesso per raccattare quello che mi chiedi. L'hai mai vista una pomice come è asciutta? Bene, io sono ancora più all'asciutto.

TOSSILO: E sarebbe tutto qui quello che sai fare?

SAGARISTIONE: E che cavolaccio dovrei fare?

TOSSILO: E me lo domandi? Chiedi un prestito a qualcuno!

SAGARISTIONE: Io? E perché non lo chiedi tu, un prestito?

TOSSILO: L'ho chiesto e non l'ho ottenuto da nessuno.

SAGARISTIONE: E va bene, lo farò io, se c'è qualcuno che mi fa credito.

TOSSILO: Allora è proprio come se li avessi già nel borsello!

SAGARISTIONE: Se ci fosse un soldo a casa mia, te lo porterei. L'unica cosa che posso fare è

darmi da fare.

TOSSILO: Comunque provaci, anch'io mi darò da fare.

SAGARISTIONE: Se ci sono novità, ti farò sapere.

TOSSILO: Ti prego, ti supplico, aiutami!

SAGARISTIONE: Oh, insomma, che palle!

TOSSILO: E' colpa dell'Amore, non mia, se ora divento palloso.

SAGARISTIONE: Uffa, perdiana, ora me la batto.

TOSSILO: Ah, te ne vai di già? Buona passeggiata, ma ritorna prima che puoi, non farti cercare.
Io sarò a casa, finché non avrò escogitato una bella fregatura per quel pappone.

Scena II

SATURIONE, parassita

SATURIONE: Dei miei antenati conservo il mestiere,
lo coltivo con passione e gli resto fedele.

Nella mia famiglia c'è una serie infinita
di uomini che hanno fatto il parassita:
mio padre, mio nonno, il mio bisnonno,
il trisavolo, quadrisnonno e quinquisnonno.
il cibo degli altri hanno sempre rosicchiato
nessuno li ha mai battuti in cibo divorato!
Io dei miei avi mantengo la vorace natura
e con orgoglio vi dico che eran detti Testadura.
Ora vado dentro, guarderò con attenzione,
se ci son degli avanzzi, se è calma la situazione:
qualcuno di nascosto avrebbe potuto infilarsi.

Ma si apre la porta..... meglio fermarsi.

Scena III

TOSSILO, SATURIONE

TOSSILO: *(a parte)* Ho pensato tutto perché il pappone la renda libera oggi con i suoi soldi...Ma ecco lo scroccone. . Ho proprio bisogno del suo aiuto. Farò finta di non vederlo, così attirerò la sua attenzione. *(Ad alta voce a quelli di casa)* Pensateci voi e datevi una mossa. Non voglio nessun ritardo quando tornerò. Mescolate bene il vino con il miele e le mele cotogne perché siano calde. Buttate anche la cannella.

SATURIONE: *(a parte)* Ma sta parlando di me.

TOSSILO: *(a parte)* Credo che presto arriverà dai bagni pubblici.

SATURIONE: *(a parte)* Ma com'è informato!

TOSSILO: Fate delle pagnotte, le voglio ben cotte. Anche delle polpette, guai a voi se poi sono crude.

SATURIONE: *(a parte)* Dice la verità: il cibo non deve essere crudo ma ben cotto. La zuppa di pane deve essere fatta con un succo di vegetali denso, perché quella liquida non è buona. Deve essere un sugo non un brodo; non deve finire nella vescica, ma qua nello stomaco.

TOSSILO: *(a parte)* Qui ci deve essere qualcuno che sta parlando.

SATURIONE: O mio Giove, il tuo invitato al banchetto ti sta chiamando.

TOSSILO: Oh Saturione, sei arrivato al momento giusto.

SATURIONE: Perbacco stai dicendo una bugia: infatti non arriva Saturione ma Lupone Affamatone.

TOSSILO: Ma certo che mangerai, fa' conto che gli scaldavivande stiano già fumando dentro la tua pancia. . Ho fatto riscaldare gli avanzi.

SATURIONE: Ma il prosciutto deve essere servito freddo anche il giorno dopo.

TOSSILO: Ho ordinato che venisse fatto così.

SATURIONE: E la zuppa di pesce ?

TOSSILO: Via... e me lo chiedi ?

SATURIONE: Hai buon gusto.

TOSSILO: Ma te lo ricordi quello che ti ho detto ieri?

SATURIONE: Ricordo che non si devono scaldare la murena e il grongo perché si puliscono meglio freddi. Cosa aspettiamo ad attaccar battaglia ? È mattina: tutti devono mangiare.

TOSSILO: Ma è ancora presto.

SATURIONE: Chi ben comincia è a metà dell'opera!

TOSSILO: Fa' attenzione! Ieri, ti avevo chiesto seicento scudi in prestito.

SATURIONE: Me lo ricordo ma non ho niente da darti. Se avessi dei soldi li spenderei subito per mangiare, e allora che scroccone sarei? . Il parassita deve essere come un filosofuccio affamato. Deve avere una mantella, una borsa e quello che basta per tenere in vita la

famiglia.

TOSSILO: Ma io ormai non voglio più soldi, voglio tua figlia.

SATURIONE: Perdio, non l'ho mai data a nessuno.

TOSSILO: Ma non è per quello che pensi.

SATURIONE: Allora perché la vuoi ?

TOSSILO: Ma lo sai: è molto bella.

SATURIONE: In questo hai ragione.

TOSSILO: Il pappone non conosce né te né tua figlia.

SATURIONE: Me, mi conosce solo chi mi riempie la pancia.

TOSSILO: Infatti: così mi aiuterai a trovare i soldi.

SATURIONE: Va bene perbacco.

TOSSILO: Allora posso venderla ?

SATURIONE: Tu venderla ?

TOSSILO: Dirò di venderla ad un altro che dirà di essere forestiero. È qui solo da sei mesi.

SATURIONE: Ma gli avanzi stanno andando a male. Questo affare può aspettare.

TOSSILO: Come può aspettare ? Tu non mangerai più qui fino a quando non mi dirai che farai ciò che voglio; e se non porti qui tua figlia ti cacerò sui due piedi. Allora, che farai?

SATURIONE: Ti prego vendi anche me se vuoi, ma vendimi a stomaco pieno.

TOSSILO: Allora se hai intenzione di farlo, che aspetti?

SATURIONE: Lo farò. Farò tutto quello che vuoi.

TOSSILO: Fai bene. Muoviti, va a casa e dì a tua figlia cosa deve dire: dove è nata, chi erano i suoi genitori, dove è stata rapita. Ma dica di essere nata fuori da questa città e pianga mentre dice queste cose

SATURIONE: Ti vuoi chetare una buona volta! La sa tre volte più lunga di come la immagini.

TOSSILO: Perdiana, mi piace quel che dici. Ma sai cosa devi fare ? Prendi una tunica, una cintura e anche un mantello, e un turbante per quello che la venderà.

SATURIONE: Bene, magnifico.

TOSSILO: Deve sembrare proprio uno straniero.

SATURIONE: Approvo.

TOSSILO: E tu porta tua figlia vestita da straniera.

SATURIONE: Ma dove li trovo i vestiti ?

TOSSILO: E prendili dai costumisti. Li vedi quei giovani là dietro? Te li daranno loro i vestiti..

SATURIONE: Farò in modo di portarli. Ma non so niente di loro.

TOSSILO: Perdiana, tu non devi sapere un cavolo. Infatti, quando prenderò i soldi, tu dovrai subito reclamarla indietro.

SATURIONE: Se la tenga pure se non è vero che me la riprenderò subito.

TOSSILO: Va' e occupati di questo. Manderò il servo dalla mia amica perché le dica che stia tranquilla e che oggi farò il colpo. Uhm, ma io sto parlando troppo.

ATTO SECONDO

Scena I

SOFOCLIDISCA, LEMNISELENE

SOFOCLIDISCA : Uffa, accidenti, per chi mi prendi!

Per una ignorante smemorata

stupida, scemotta e sbadata!

Di questi insegnamenti, di tutti i tuoi consigli

son così annoiata, da far solo sbadigli!

Sebbene io beva il vino, non mi è mai capitato

di bermi anche gli incarichi, che tu m' hai affidato

Ormai son cinque anni

che faccio i tuoi interessi

perciò pensavo che

ormai mi conoscessi!

Anche una pecora matta

in tutto questo tempo

avrebbe imparato come son fatta.

Su dai non mi scocciare,

smetti di predicare

mi ricordo proprio tutto

ma tu mi hai già distrutto!

Oggi sei stralunata

mi sembri innamorata...

Ma io farò in modo che

accada quel che piace a te!

LEMNISELENE: (*sospirando languida*) Eh, sì, chi ama soffre!

SOFOCLIDISCA: Ma chi non ama per niente,
vive infelicamente

Cos'è la vita – senza l'amore?

Ma devo essere ubbidiente

per farmi molto onore

e acquistar la libertà.

Ora incontro Tossilo,

gli porterò il messaggio

che lui certo gradirà.

Sarò libera un bel giorno

e me ne andrò via di qua.

Scena II

TOSSILO, TROTTOLINO, SOFOCLIDISCA

TOSSILO: Allora, è tutto chiaro e limpido per te? Ti ricordi tutto?

TROTTOLINO: E me lo chiedi? Queste cose le so meglio di te che me le hai insegnate!

TOSSILO: Dici davvero, faccia da schiaffi?

TROTTOLINO: Infatti è così!

TOSSILO: Che cosa ti ho detto allora?

TROTTOLINO: Glielo dirò in modo esatto!

TOSSILO: Perdiana, tu non sai un bel cavolo.

TROTTOLINO: Perbacco, facciamo una scommessa. Se non me lo ricordo tutto tu non sai quante dita hai nelle mani.

TOSSILO: Ah, dovrei fare una scommessa con te?!

TROTTOLINO: Forza, se ti piace perdere!

TOSSILO: Smettiamola!

TROTTOLINO: E allora lasciami andare.

TOSSILO: Ti comando di fare proprio questo: corri in modo da essere di nuovo a casa, mentre io penserò che tu sia ancora là.

TROTTOLINO: Lo farò.

TOSSILO: Dunque dove vai ora?

TROTTOLINO: A casa in modo da trovarmi proprio lì mentre pensi che io sia ancora là.

TOSSILO: Canaglia di ragazzo per questo ti farò un bel regalino.

TROTTOLINO: So bene come le promesse dei padroni nascondono sempre qualche porcheria.

Tanto è inutile rimproverarli non li si può costringer a presentarsi davanti al giudice.

TOSSILO: Vattene ora!

TROTTOLINO: Farò in modo che mi loderai!

TOSSILO: Ma queste tavolette, Trottolino, vedi di darle a Lemniselene in persona e riferiscile esattamente quello che ti ho detto.

SOFOCLIDISCA: (*parla senza vedere i due*) Ma che sto aspettando ad andare dove mi hanno mandata?

TROTTOLINO: Vado, vado.

TOSSILO: Va'. Io andrò a casa; mi raccomando fa' come si deve questa commissione. E vola!.

TROTTOLINO: Ma per chi mi ha preso, per una lepre? Lui è rientrato in casa. Ma chi sta arrivando ora?

SOFOCLIDISCA: Uh, c'è anche Trottolino!

TROTTOLINO: Uh, c'è, Sofoclidisca, la serva personale di Lemniselene.

SOFOCLIDISCA: (*a parte*) Si dice dappertutto che non c'è un figlio di buona donna peggiore di questo qui. Lo chiamerò.

TROTTOLINO: Ormai bisogna fermarsi davanti a questo rompimento.

SOFOCLIDISCA: Trottolino, tesoruccio mio. Che cosa fai? Come stai?

TROTTOLINO: Che gli dei me la mandino buona, Sofoclidisca.

SOFOCLIDISCA: E a me invece no?

TROTTOLINO: Mah! gli dei facciano quello che gli pare; ma se dovessero fare quello che ti meriti, dovrebbero farti il malocchio e mandarti in malora.

SOFOCLIDISCA: E smettila con quella linguaccia!

TROTTOLINO: Altro che linguaccia! E' una lingua d'oro, la mia, se ti dico quello che ti meriti. *(gira intorno a Sofoclidisca facendo linguacce)*

SOFOCLIDISCA: Ma che fai?

TROTTOLINO: Guardo da vicino una stronza come te.

SOFOCLIDISCA: Ho ancora da trovarlo un ragazzo più fetente di te!

TROTTOLINO: Che faccio di male? Di chi parlo male ora?

SOFOCLIDISCA: Di tutti quelli che ti capitano a tiro!

TROTTOLINO: Sei la prima a dirlo.

SOFOCLIDISCA: E invece perdiana molti sanno che è così.

TROTTOLINO: Oh! ma guarda questa.

SOFOCLIDISCA: Ehi!

TROTTOLINO: Tu giudichi gli altri, ma guardati un po' per te.

SOFOCLIDISCA: E va bene: sono come dev'essere la serva di uno sfruttatore.

TROTTOLINO: Hai detto già abbastanza.

SOFOCLIDISCA: Ma tu? Ammettilo che sei come ho detto io.

TROTTOLINO: Lo ammetterei, se fosse vero.

SOFOCLIDISCA: Vattene; vuoi sempre aver ragione!

TROTTOLINO: Se è così vattene tu!

SOFOCLIDISCA: Ma dimmi almeno dove stai andando

TROTTOLINO: E tu dove vai?

SOFOCLIDISCA: Dillo tu!

TROTTOLINO: No: tu

SOFOCLIDISCA: L'ho chiesto prima io

TROTTOLINO: E lo saprai dopo

SOFOCLIDISCA: Non vado lontano da qui.

TROTTOLINO: Neanch'io vado lontano.

SOFOCLIDISCA: Dunque dove vai furfante?

TROTTOLINO: Se non me lo dici tu, non te lo dirò neanche io.

SOFOCLIDISCA: Perdiana, non saprai mai un cavolaccio se prima non mi rispondi.

TROTTOLINO: Ah, la metti così?!

SOFOCLIDISCA: Sì, così!

TROTTOLINO: Sei una carogna!

SOFOCLIDISCA: Tu un furfante!

TROTTOLINO: Mi va proprio benone.

SOFOCLIDISCA: A me invece no!

TROTTOLINO: Che dici? Hai deciso, stronza, di nascondermi dove stai andando?

SOFOCLIDISCA: E tu ti ostini a nascondermi dove cavolo stai andando, sciagurato!

TROTTOLINO: Ah, rispondi pan per focaccia? Vattene via! le cose stanno così: non m'interessa un accidente dove vai, stammi bene!

SOFOCLIDISCA: Fermo!

TROTTOLINO: Ma ho fretta.

SOFOCLIDISCA: E io no, guarda un po'.

TROTTOLINO: Che cosa hai con te? (*indica le tavolette che SOF. ha in mano*)

SOFOCLIDISCA: E tu che cosa hai? (*indica le tavolette che TROTTOLINO cerca di nascondere*)

TROTTOLINO: Niente.

SOFOCLIDISCA: E allora qua la la mano!

TROTTOLINO: È questa la mano che dici?

SOFOCLIDISCA: Dov'è l'altra, la sinistra, sempre pronta a rubare?

TROTTOLINO: È a casa, non l'ho portata fino a qui.

SOFOCLIDISCA: Non so cosa ci nascondi.

TROTTOLINO: E non mi palpeggiare così, branciconi!

SOFOCLIDISCA: Non sai che ti amo?

TROTTOLINO: Mi sa che sbagli indirizzo.

SOFOCLIDISCA: Perché?

TROTTOLINO: Perché non ami nulla visto che ami uno che di te proprio ..se ne sbatacchia altamente.

SOFOCLIDISCA: Via, sarà bene che tu sfrutti questa tua bellezza, questa tua fanciullezza, per non

restare servo fino a quando non avrai i capelli grigi. Anche se sei ancora un soldo di cacio.

TROTTOLINO: Ma nella vita conta di più il coraggio che i muscoli. Ma io sto perdendo tempo e fatica.

SOFOCLIDISCA: Come sarebbe?

TROTTOLINO: Sto facendo la predica ad una che la sa già anche troppo lunga. Ma io me ne vado.

SOFOCLIDISCA: Resta qui.

TROTTOLINO: Mi rompi.

SOFOCLIDISCA: Ti romperò ancora se non so dove vai.

TROTTOLINO: Uffa! Da voi.

SOFOCLIDISCA: Questa è bella davvero! Anch'io da voi.

TROTTOLINO: A fare che?

SOFOCLIDISCA: E che te ne frega?

TROTTOLINO: Non ti lascio andare se prima non so il perché.

SOFOCLIDISCA: Sei schifoso.

TROTTOLINO: Ma io mi piaccio!

SOFOCLIDISCA: A cattiveria non ti batte nessuno, eh?

TROTTOLINO: Sei proprio una schifezza!

SOFOCLIDISCA: Ma di che hai paura?

TROTTOLINO: Della stessa cosa che fa paura a te

SOFOCLIDISCA: Mi è stato imposto di non fiatare con nessuno, fino a quando tutti i muti non possono parlare

TROTTOLINO: A me è stato detto di non confidare a nessuno il segreto. E allora ti assicuro che tutti i muti parleranno prima di me.

SOFOCLIDISCA: Ma facciamo questo: stiamo sulla fiducia, facciamo un patto d'onore.

TROTTOLINO: Eh li conosco questi giochini: tutte le ruffiane hanno la parola leggera. La parola di una ruffiana pesa meno di un ragnuccio d'acqua.

SOFOCLIDISCA: Ma su, dai, vuota il sacco ..

TROTTOLINO: Ma su, dai, vuota il sacco

SOFOCLIDISCA: Non so che farmene delle tue moine

TROTTOLINO: E allora te lo dico.....

SOFOCLIDISCA: Ma no, ..tienitelo per te.

TROTTOLINO: Ma anche tu non dirai una parola

SOFOCLIDISCA: Sarò muta come una tomba.

TROTTOLINO: E io zitto e mosca.

SOFOCLIDISCA: Porto queste tavolette a Tossilo, al tuo padrone.

TROTTOLINO: E allora va': ecco, è in casa. Io porterò questa tavoletta sigillata alla tua padrona Lemniselene.

SOFOCLIDISCA: Che cosa c'è scritto?

TROTTOLINO: Boh? Se non lo sai tu della tua, figurati se lo so io.....forse paroline dolci....

SOFOCLIDISCA: Mah, ora vado

TROTTOLINO: Anch'io. Anzi, io me ne sono già andato.

SOFOCLIDISCA: E cammina!

[Sofoclidisca entra nella casa di Tossilo e Trottolino in quella di Dordalo]

Scena III

SAGARISTIONE

A Giove, forte, onnipotente e glorioso

che dà speranze e aiuto costantemente

rendo grazie in modo gioioso.

Perché ha dato amichevolmente

questa abbondanza di comodità

al mio amico che urgentemente

voleva un prestito per una necessità

Ma chi immaginava o pensava

che il cielo questa occasione ci dava?

Il mio padrone a Eretra mi ha mandato,

mi ha dato dei soldi per comprare dei buoi

perché tra sette giorni là ci sarà il mercato;

povero imbecille che ha dato il denaro a noi.

Questo tesoro in altre cose lo spenderò,

e i buoi che voleva, “non c’erano” gli dirò.

Farò al mio amico questo favore,

in un solo giorno spenderemo tutto il tesoro

e per le mie spalle chi se ne frega del dolore.

I soldi vanno all’amico nel suo borsello

perché non c’è niente di più bello

tra le tante cose piacevoli

fregar denaro a uomini avidi e spregevoli.

E’ questa una virtù, se ci sono le occasioni,

saperle cogliere a puntino.

Ma non cadrò mai a ginocchioni!

Ecco il servo Trottolino.

Scena IV

SAGARISTIONE, TROTTOLINO

TROTTOLINO: Ho fatto ciò che dovevo fare. Ora me la filo a casa di fretta.

SAGARISTIONE: Fermati anche se hai fretta e ascolta, Trottolino

TROTTOLINO: Se vuoi uno che ti dia retta te lo devi comprare

SAGARISTIONE: E fermati!

TROTTOLINO: Ti devo forse qualcosa? No. Eppure mi rompi lo stesso. Figuriamoci come mi romperesti se avessi un debito con te.

SAGARISTIONE: Insomma, piccola peste, ti vuoi voltare indietro?

TROTTOLINO: Ti ho già detto che non lo so, che cavolaccio ti dovrei dire?

SAGARISTIONE: Non si parla così ai grandi.

TROTTOLINO: Lo so di esser piccolo e ti puoi permettere di dire queste parole senza danni

SAGARISTIONE: Ma dov'è Tossilo, il tuo padrone?

TROTTOLINO: Dove gli pare, e non far l'impiccione.

SAGARISTIONE: Ma mi dici dov'è, scellerato?

TROTTOLINO: Spero che tu sia bastonato!

SAGARISTIONE: Sbagli a parlare così a uno più grande!

TROTTOLINO: Hai cominciato per primo e ora beccati ciò che ti meriti! Sarò anche un servo ma almeno la lingua libera ce l'ho.

SAGARISTIONE: Ma mi dici dov'è Tossilo?

TROTTOLINO: Ma che tu vada in malora!

SAGARISTIONE: Oggi ti frusteranno a sangue.

TROTTOLINO: (*ironico*) Sì, figurati, proprio per colpa tua, uccellaccio! Perbacco, non potrei aver paura neppure se ti traforassi la gola, cadavere!

SAGARISTIONE: Ah, ho già capito. Qualcuno ti ha già ..sotto...messo

TROTTOLINO: Va bene, è così e a te che te ne frega? Ma sicuramente non sono come te, uno che lo fa gratis!

SAGARISTIONE: Sfacciato!

TROTTOLINO: Lo sono davvero! Ma io sono convinto che ben presto sarò libero, tu invece ormai non ci speri più!

SAGARISTIONE: Ma non sarebbe l'ora che tu la smettessi di rompere?

TROTTOLINO: Io? E tu allora?

SAGARISTIONE: Ma va' in malora!

TROTTOLINO: E tu va' a casa: là è già tutto pronto per frustarti a dovere.

SAGARISTIONE: Ancora con quella linguaccia, farabutto?

TROTTOLINO: Ma chi credi d'essere? Non è permesso a uno schiavo dire il fatto suo ad un altro schiavo?

SAGARISTIONE: Ah, la pensi così? Guarda che cosa ti do!

TROTTOLINO: Niente, perché non hai proprio un bel niente da darmi!

SAGARISTIONE: Ora che tutti gli dei mi possano fulminare se...

TROTTOLINO: Sei mio amico e voglio che ti accada ciò che desideri

SAGARISTIONE: Allora lascia che ti appiccichi a terra a forza di pugni pugni, e che...

TROTTOLINO: Tu appiccicarmi a terra? Ma presto qualcun altro ti appiccicherà a una croce...

SAGARISTIONE: Ma che gli Dei.....lo sai quello che stavo per dire! Meno male che sono capace di tener la bocca chiusa...Ma insomma vuoi andartene o no?

TROTTOLINO: (*guardando verso casa*) Certo che me ne vado, perché sono in ritardo e mi sembra già di sentire le frustate...

SAGARISTIONE: Che gli Dei lo mandino in malora, quella bestia strisciante, biforcuta e malvagia. Meno male che se n'è andato! Ma la porta si sta aprendo. Oh, ecco quello che volevo incontrare, sta uscendo di casa.

Scena V

TOSSILO, SOFOCLIDISCA, SAGARISTIONE

TOSSILO: Dille che so già da dove salterà fuori la grana, dille di stare tranquilla, che l'amo molto; quando s'aiuta per sé, aiuta anche me. Ma ti ricordi tutto quello che devi dire?

SOFOCLIDISCA: Ormai ci ho fatto un callo più calloso del callo di un cinghiale.

TOSSILO: Allora sbrigati ad andare a casa!

SAGARISTIONE: (*a parte*) Ora mi voglio divertire un po' con lui, mi presenterò con le mani sui fianchi e con sopra il mantello come se fossi chissà che pezzo grosso. .

TOSSILO: Ma chi è quello che cammina in quel modo, che sembra un'anfora a due manici?

SAGARISTIONE: (*a parte*) Adesso scatarrerò magnificamente! Ahm, ahm....

TOSSILO: Toh, guardate chi arriva.....Ehi, Sagaristione, tutto bene? . Che fai di bello?

SAGARISTIONE: Vieni qui, dai, che parliamo un po'. Per ora va tutto bene.

TOSSILO: Che cos'è codesto gonfiore che hai sul collo?

SAGARISTIONE: E' un ascesso, non lo toccare, sentissi che male fa!

TOSSILO: Quando ti è venuto?

SAGARISTIONE: Oggi.

TOSSILO: Ti consiglio di fartelo togliere.

SAGARISTIONE: Mah, non so, non vorrei che fosse troppo presto per toglierlo...così poi mi viene fuori qualcosa di peggio....

TOSSILO: Mi piacerebbe analizzare più da vicino la tua malattia!

SAGARISTIONE: Allontanati e sta attento ti prego alle cornate!

TOSSILO: Ma cosa dici?

SAGARISTIONE: (*ridendo*) Perché ho due buoi qui nel borsellino! (*indicando l' "ascesso"*)

TOSSILO: Mandali fuori, per piacere, li farai morire di fame se non li mandi al pascolo.

SAGARISTIONE: Ho paura che si mettano a gironzolare per la campagna e che io non riesca a

cacciarli nella stalla.

TOSSILO: Ci penso io, non ti preoccupare!

SAGARISTIONE: E va bene, mi fido, te li darò. Voltati da questa parte qui c'è la grana che mi avevi chiesto prima.

TOSSILO: Ma che dici?

SAGARISTIONE: *(tirando fuori un sacchetto)* Il mio padrone mi ha mandato ad Eretra al mercato a comprare dei buoi, ora per me casa tua sarà il mercato... .

TOSSILO: Mi piaci quando parli così e non ti preoccupare, te lo restituirò in fretta questo malloppo, infatti ho già preparato tutte le trappole per fregare i soldi al pappone.

SAGARISTIONE: Tanto meglio così.

TOSSILO: Così la ragazza sarà libera e sarà proprio lui a pagare il riscatto Andiamo, ora: se vogliamo che vada tutto bene dobbiamo collaborare.

SAGARISTIONE: *(ridendo)* Sempre a disposizione!

ATTO TERZO

Scena I

SATURIONE, RAGAZZA (figlia di Saturione)

SATURIONE: Speriamo che vada tutto bene per te, per me, e per il mio stomaco, e per l'eternità, in modo che il cibo mi avanzi, mi sazi e mi duri in abbondanza. Seguimi, figlia mia, e che gli dei ci benedicano. Tu ti immagini, capisci, insomma.... lo sai perché affrettiamo le cose; ti ho informata di ogni dettaglio. Per questo ti ho conciata così: perché tu, cara figlia, sarai venduta.

RAGAZZA: Ma insomma, babbo, va bene che hai una passione per scroccare pranzi, ma tu venderesti la tua cara figlia per soddisfare il tuo stomaco ?

SATURIONE: E per soddisfare chi sennò? Il re Filippo o Alessandro Magno? Ti vendo per piacere mio, dato che sei mia; non ti pare?

RAGAZZA: Ma tu mi consideri una serva o una figlia?

SATURIONE: Mah quella che sembrerà meglio al mio stomaco! Sono io che detto le regole a te, non tu a me.

RAGAZZA: Codesto lo puoi fare, babbo, però è anche vero che, siccome la nostra situazione è – economicamente parlando – piuttosto critica, è meglio vivere la vita in modo semplice e modesto, perché se alla povertà si aggiunge la cattiva reputazione, la povertà si appesantisce e la reputazione si fa più leggera.

SATURIONE: Come sei pallosa....

RAGAZZA: Non lo sono, almeno non penso di esserlo, visto che anche se sono piccola

cerco di darti buoni insegnamenti. Purtroppo i nemici raccontano le cose al contrario di come sono veramente.

SATURIONE: Vadano pure a quel paese! E io me ne frego dei nemici! Mi fa più spavento una tavola sparecchiata.

RAGAZZA: Le infamie degli uomini, babbo, sono immortali, e vivono quando le credi morte.

SATURIONE: Cosa? Tu hai paura che ti venda sul serio?

RAGAZZA: Non ho paura, babbo. Però non voglio che tu sia incolpato di questo.

SATURIONE: Neanch'io! Ma l'affare si farà a modo mio, non certo a modo tuo!

RAGAZZA: Pensa a questo discorso babbo: se il padrone di casa minaccia un castigo al suo

servo, anche se poi ciò non avverrà, lui è colpito da tanta paura quando vede il padrone che prende in mano la frusta e posa la tunica. Io ora sono spaventata di una cosa che potrebbe anche non avvenire.

SATURIONE: Nessuna ragazza, nessuna donna è onesta se vuol saperne di più di quello che piace ai genitori.

RAGAZZA: Nessuna ragazza, nessuna donna è onesta, se tace quando vede qualcosa che va storto.

SATURIONE: E' meglio che tu stia attenta.

RAGAZZA: Ma se non mi è permesso di stare attenta come farò? E poi, sei tu che devi stare attento.

SATURIONE: Io sarei forse una carogna?

RAGAZZA: Anche se lo fossi, io non avrei il diritto di dirtelo, anzi ce la metto tutta per zittire quelli che possono parlare .

SATURIONE: Ognuno può dire quel che vuole, io sono sempre della mia opinione.

RAGAZZA: Ma se tu decidessi di darmi ragione agiresti con intelligenza, e non stupidamente.

SATURIONE: Va bene.

RAGAZZA: Penso che tu possa decidere se va bene per te; ma, sempre che mi fosse permesso intervenire, ciò che va bene per te non è detto che sarebbe possibile.

SATURIONE: Oh, insomma, obbedirai o no al tuo babbo?

RAGAZZA: Si obbedirà.

SATURIONE: Ricordi cosa ti ho insegnato?

RAGAZZA: Tutto.

SATURIONE: E come sei stata rapita con l'inganno?

RAGAZZA: Lo so bene babbo.

SATURIONE: E chi erano i tuoi genitori?

RAGAZZA: Me lo ricordo. Tu vuoi farmi diventare disonesta per forza. Ma guarda che quando vorrai darmi un marito, questa fama rischia di rovinare le nozze.

SATURIONE: Zitta stupida! Tu non conosci le abitudini degli uomini. In qualunque posto, chi ha una dote si sposa più facilmente. Se ha una dote, nessun vizio è considerato vizio.

RAGAZZA: Allora cerca di rammentarti di un particolare: che io una dote non ce l'ho!

SATURIONE: Non bestemiare! Grazie agli dei e alle virtù dei miei antenati, ti dimostrerò che tu la dote ce l'hai eccome! E' a casa: io ho un mobile tutto pieno di libri, e se ti comporterai bene, riceverai seicento battute di spirito, tutte greche autentiche. E con questa dote potrai sposare anche ehm.. unbarbone!

FIGIA. Uffa! Perché non mi ci porti, se proprio mi devi portare da qualche parte, babbo? Vendimi, su, fa' quel che ti pare.

SATURIONE: Così mi piaci figliola. Vieni dietro a me..

RAGAZZA: (*con solennità ironica*) Obbedisco.

Scena II

DORDALO

DORDALO: Che cavolo farà mai questo mio vicino, che ha giurato di darmi oggi la grana? E se non me la darà, e se questo giorno passerà, lui manderà a puttana il giuramento ma io ci rimetto il malloppo. Ma la porta ha fatto rumore: chi sta uscendo?

Scena III

TOSSILO, DORDALO

TOSSILO: (*verso l'interno di casa sua*) E voi là dentro datevi da fare, io ritornerò tra poco.

DORDALO: Oh, Tossilo, che succede?

TOSSILO:

Oh sudicio lenone,
puzzone disgustoso,
sei proprio un fuorilegge,
avido e schifoso.

Mi fai solo ribrezzo,
orribile ladrone,
impuro e disonesto
rapace fetentone.

Fai proprio vomitare,
sudicione scandaloso,
sei un rovina popolo,
per giunta anche invidioso.
Su, dai, prendi il malloppo,
dai, prendilo, insolente,
la grana è tutta qui,
su, forza deficiente!

DORDALO:

Ma senti un po' chi parla,
l'idiota depravato,
che vuol far la ramanzina,
ma è solo un disgraziato.
Sarai sempre uno schiavetto,
o lurido briccone,
fai veramente pena,
sporco lercio e anche ladrone.
Sei proprio un disertore,

ti credi un gran furbone,
ma se lo vedon tutti,
che sei solo un coglione!
Su, dai, dammi la grana,
non mi stressar la vita,
così poi libero l'amica,
e la facciam finita!

TOSSILO: Chiudi il becco, ti supplico perdio, ma che voce che hai!

DORDALO: Io possiedo una lingua fatta apposta per rispondere alle cortesie.

TOSSILO: Suvvia, non ti scaldare troppo. Io mi sono incavolato con te perché non volevi farmi credito.

DORDALO: Non c'è da meravigliarsi che non ti abbia prestato i soldi: non volevo mica prendere la fregatura che fanno i banchieri: appena gli dai qualcosa a credito, subito se la battono dal foro come fa una lepre ai giochi quando è stata liberata dalla gabbia.

TOSSILO: Forza, prendilo

DORDALO: E perché non me lo dai!

TOSSILO: Qui troverai seicento scudi, contati, sull'unghia. E ora libera subito la ragazza e portala subito qua.

DORDALO: Farò così. Per Bacco, ma ora non so a chi far custodire il denaro!

TOSSILO: Forse hai paura di affidarlo in mano a qualcuno?

DORDALO: Non c'è da meravigliarsi! Te l'ho detto: i banchieri se la svignano più velocemente di una trottole che corre!

TOSSILO: Vai via al foro per costà per viuzze oblique; fai in modo che la ragazza venga da me attraverso il giardino.

DORDALO: Sarà fatto

TOSSILO: Ma non farla vedere a nessuno

DORDALO: Stai tranquillo

TOSSILO: E domani vada pure a ringraziare gli dei.

DORDALO: Per Bacco, sicuramente

TOSSILO: Su, dai, forza, muoviti! Dovresti essere già tornato!

ATTO QUARTO

Scena I

TOSSILO

TOSSILO:

Se una cosa, sai,
la curi con impegno,
di solito a buon fine,
tu porti il tuo disegno.
E per questo motivo,
se sei un fannullone,
non riesci a fare cose,
che poi risultin buone!
Se invece sei diverso,

un po' più intraprendente,
quello che tu farai,
verrà splendidamente!
E siccome sono furbo,
e per niente fannullone,
quest'oggi con astuzia,
io fregherò il lenone!
(rivolto a Sagaristione)
Porta fuori la ragazza,
le tavolette che ti ho dato,
quelle che dalla Persia
il padrone ci ha mandato!

Scena II

SAGARISTIONE (travestito da Persiano), TOSSILO, (RAGAZZA travestita da Araba)

SAGARISTIONE: Allora, sono puntuale? vogliamo andare?

TOSSILO: Bravo, bravo, ti sei mascherato come un re, e come ti sta bene quella tiara! E come sta bene il piccolo sandalo alla nostra straniera? Ma avete studiato bene la parte?

SAGARISTIONE: Tutti gli attori tragici e comici non l'hanno mai ripassata così bene.

TOSSILO: Perdiana, tu sì che sai come si aiuta un amico. Su, mettiti da una parte, che non ti si veda, e sta' zitto. Quando mi vedrai parlare col pappone, quello sarà il momento di sbucar fuori. Forza ora, fate quel che dovete fare.

Scena III

DORDALO, TOSSILO

DORDALO: Quando gli dei sono propizi a un uomo, gli fanno guadagnare qualcosa: infatti da oggi risparmierei due pagnotte al giorno: così l'ancella che prima era mia ora è sua : l'ha comprata; già oggi cenerà da un altro, non avrà più niente da me.

Non sono un buono e onesto cittadino io che oggi ho reso più numerosa la cittadinanza libera, incrementandola con una cittadina femmina? Ma come sono stato generoso oggi, a quanti ho dato fiducia! Non ho neanche ricevuto abbastanza: ho fatto credito assolutamente a tutti, non ho paura che uno di quelli venga a rinnegarmi in tribunale! Voglio essere buono da ora – cosa che non è mai successané succederà mai...

TOSSILO: (*a parte*) Oggi farò cadere in trappola quest'uomo con un bell'imbroglione, tutto è già stato preparato, gli andrò incontro. Che fai?

DORDALO: Mi fido.

TOSSILO: Da dove vieni tu, Dordalo?

DORDALO: Mi fido di te. Gli dei ti benedichino.

TOSSILO: Ehi, hai già liberato la ragazza?

DORDALO: Mi fido, perbacco, mi fido di te, ti dico!

TOSSILO: Hai una libertà in più?

DORDALO: Mi soffochi con le tue domande! Guarda che mi fido davvero!

TOSSILO: Onestamente: è già libera?

DORDALO: Da tempo! Vai, vai pure al foro dal pretore a chiedere, se non vuoi credere a me! Sei sordo? E' libera!

TOSSILO: Sia ringraziato il cielo! Da ora in poi non ti chiederò più niente, lo giuro. .

DORDALO: Non importa che tu giuri, vattene, mi fido di te!

TOSSILO: E dov'è ora la ragazza liberata?

DORDALO: A casa tua.

TOSSILO: Davvero è in casa mia?

DORDALO: Fidati!

TOSSILO: Che gli dei mi fulminino se non guadagnerai parecchio: infatti c'è una certa cosa che ti tenevo nascosta: ora te la spiegherò, e ti frutterà moltissimo: lo faccio perché tu ti ricordi di me finché campi.

DORDALO: Magari!

TOSSILO: Ti meriti davvero che io ti faccia questo favore. Tieni questi documenti. Leggili bene.

DORDALO: Mi riguardano?

TOSSILO: Riguardano proprio i tuoi interessi! Me le ha portate il mio padrone dalla Persia DORDALO: Quando?

TOSSILO: Di recente.

DORDALO: Che cosa c'è scritto?

TOSSILO: Chiedilo a loro!

DORDALO: Dammi quelle tavolette, allora!

TOSSILO: Via, leggile chiaramente.

DORDALO: Sta' zitto mentre leggo.

TOSSILO: Leggi, non farò una parola.

DORDALO: “Tarchimede saluta Tossilo e tutta la famiglia. Se state bene sono felice. Io sto bene, lavoro, guadagno e non potrò ritornare per 8 mesi. I Persiani hanno conquistato una città araba, piena di ricchezze ed antica: è stato raccolto il bottino e ci sarà una vendita pubblica: questo mi terrà lontano da casa. Da' ospitalità e servigi a colui che ti porta i documenti, come lui ha fatto con me.”

E a me sai che cavolo me ne frega di cosa hanno fatto i Persiani e il tuo padrone?

TOSSILO: Zitto, sciocco! Non sai che fortuna hai davanti, né quanto sia fruttuosa.

DORDALO: Ma cos'è codesta “fortuna fruttuosa”?

TOSSILO: Chiedi a loro (*indicando le tavolette*) che lo sanno. Io ne so quanto te.

.DORDALO: Mi consigli bene, sta' zitto che continuo.

TOSSILO: Ora verrai a ciò che ti interessa.

DORDALO: “Colui che ha portato i documenti ha portato anche una ragazza rapita, di nascita nobile e

d'aspetto desiderabile, dalle più remote contrade d'Arabia. Voglio che tu faccia in modo che sia venduta costà. Ma sia chiaro: chi la comprerà lo faccia a suo rischio e pericolo: nessuno ne darà la cauzione. Fai in modo che il compratore dia una somma adeguata e in monete sonanti.. Mi raccomando, e soprattutto, tratta bene l'ospite.”

TOSSILO: E dunque, mi credi ora, dopo aver letto tutto ?

DORDALO: Dove si trova il forestiero che le ha portate qui?

TOSSILO: Credo che stia già per arrivare: è andato a prenderla alla nave.

DORDALO: Non ho bisogno di guai e problemi, perché dovrei pagare se non ricevo niente in garanzia? A cosa mi serve questo acquisto?

TOSSILO: Ma ti vuoi chetare? Non credevo che tu fossi un cesso del genere! Perché sei così indeciso?

DORDALO: Sono indeciso davvero, accidenti! Sono già stato fregato altre volte, e non sono più un novellino che va a piantarsi nella merda!

TOSSILO: Non mi sembra che ci sia da aver paura di niente.

DORDALO: Questo lo so, ma ho paura lo stesso.

TOSSILO: Ma a me non me ne frega nulla della faccenda. Lo faccio per te, per darti la possibilità di fare per primo quest'affare.

DORDALO: Ti sono grato, ma è meglio fare esperienza sugli altri che gli altri su di te.

TOSSILO: Ma figurati se qualcuno ci ha seguito dall'Arabia. Allora, la vuoi?

DORDALO: Che almeno veda la merce!

TOSSILO: Hai ragione. Ecco che arriva quello che ha portato i documenti.

DORDALO: E' questo qui?

TOSSILO: Sì è lui.

DORDALO: E' questa la ragazza rapita?

TOSSILO: Ne so quanto te. So solo, perdinci, che chiunque sia ha l'aspetto di una signora!

DORDALO: *(con un fischio di ammirazione)* E' carina, per la miseria!

TOSSILO: Ma guarda invece quel puzzone che arie si dà. Sarà meglio studiarlo un po', in silenzio.

DORDALO: Hai proprio ragione.

[Si mettono in disparte, in modo che SAG. parli con la RAGAZZA e TOSSILO con DORDALO]

Scena IV

SAGARISTIONE, , RAGAZZA, / TOSSILO, DORDALO

SAGARISTIONE: E allora come ti è sembrata la città, molto grande e ricca?

RAGAZZA: Ho solamente dato un'occhiata alla città, non so ancora come si comportano gli uomini.

TOSSILO: Hai sentito che giudizio fin dalle prime parole?

DORDALO: Non ho ancora capito da quello che ha detto se è una ragazza giudiziosa o no.

SAGARISTIONE: Dimmi, che cosa hai visto? Come ti è sembrata la città, ben difesa dalle mura?

RAGAZZA: Sarà ben difesa se gli abitanti sono di buone maniere. Basterà un semplice muro per difenderla, se i cittadini non si comporteranno con perfidia, corruzione e avarizia, con invidia, con ambizione, con malignità per sesta, con spergiuro per settimo.

TOSSILO: Bene!

RAGAZZA: Con pigrizia per ottavo, con ingiustizia per nona e poi, che è la cosa peggiore, con delinquenza per decima: sennò non basterà una cerchia di cento mura per difendere i patrimoni.

TOSSILO: E tu che ne dici?

DORDALO: E tu che vuoi che dica?

TOSSILO: Sei fra queste dieci: è meglio che te ne vada.

DORDALO: Ma perché?

TOSSILO: Perché sei un bugiardo.

DORDALO: Ma tutto sommato non ha mica detto delle sciocchezze!

TOSSILO: Questa fa per te: comprala!

DORDALO: Perbacco, più la guardo e più mi piace.

TOSSILO: Se la comprerai, nessun magnaccia sarà più ricco di te. Distruggerai a tuo piacere gli uomini, i loro averi, le famiglie; quando avrai a che fare con dei papaveri, con dei personaggi altolocati tutti ti cercheranno: tutti verranno da te a fare baldoria.

DORDALO: Non li farò certo entrare.

TOSSILO: Allora quelli di notte schiamazzeranno davanti alla porta e le daranno fuoco: farai chiudere le porte con catenacci, farai fare case di ferro, farai mettere un catenaccio ed un anello sulle soglie di ferro; non si deve risparmiare sul ferro: devi metterti addosso grosse catene di ferro.

DORDALO: Va' in malora.

TOSSILO: Vacci tu, e dammi retta, comprala.

DORDALO: Basta che sappia quanto costa.

TOSSILO: Vuoi che lo chiami?

DORDALO: No, mi avvicinerò io.

TOSSILO: Cosa fai straniero?

SAGARISTIONE: Vengo e te la porto come avevo detto, ieri notte la nostra nave è arrivata nel porto. Voglio venderla se è possibile, se no voglio andarmene via subito.

DORDALO: La prenderò ragazzo, se sarà venduta a giusto prezzo.

TOSSILO: Vendila a lui, non ad altri.

SAGARISTIONE: Sei suo amico?

TOSSILO: Quanto tutti gli dei che abitano in cielo!

DORDALO: Allora tu sei mio nemico, dato che nessun dio è mai stato amico di un pappone.

SAGARISTIONE: Su via, ti va o non ti va di comprarla?

DORDALO: Se hai proprio bisogno di venderla, la posso comprare; se per te invece non è urgente, figurati per me.

SAGARISTIONE: Dimmi il prezzo.

DORDALO: E' tua la merce, sta a te dirlo.

TOSSILO: Lui parla bene!

SAGARISTIONE: Vuoi fare un buon acquisto?

DORDALO: La vuoi vendere bene?

TOSSILO: So che lo volete tutti e due.

DORDALO: Su, dimmi il prezzo con precisione.

SAGARISTIONE: Però prima ti dico che nessuno te la darà legalmente come schiava. Lo sai?

DORDALO: Lo so! Dimmi il prezzo più basso che sei disposto a farmi per prenderla.

TOSSILO: Zitto, zitto. Sei proprio un coglione, ti comporti come un dilettaante.

DORDALO: E perché mai?

TOSSILO: Perché sarebbe meglio che tu chiedessi alla ragazza le cose che la riguardano. DORDALO: Ma lo sai perdiana che hai proprio ragione! Meno male che c'eri tu sennò sarei caduto sicuramente in trappola. Quanto è importante avere un amico quando fai un affare.

TOSSILO: Voglio che tu le chieda qualcosa: non sai da quale famiglia, o in che posto o da quali genitori sia nata. Non voglio che tu dica che l'hai comprata a casaccio o per colpa mia.

DORDALO: Apprezzo il tuo consiglio.

TOSSILO: (*a Sagaristione*) Se non ti dispiace lui dovrebbe farle qualche domanda

SAGARISTIONE: Come vuoi.

TOSSILO: Perché stai lì impalato? Avvicinati e chiedigli di persona il permesso di interrogarla.

Lui mi ha detto che te lo permetteva, ma preferisco che ti avvicini tu stesso perché non vorrei che ti considerasse un buono a nulla.

DORDALO: Dici bene. Straniero, voglio interrogarla.

SAGARISTIONE: Puoi chiederle ciò che vuoi.

DORDALO: Dille di avvicinarsi a me.

SAGARISTIONE: (*alla ragazza*) Va' pure e fa' come vuole. (*a Dordalo*) Chiedile pure tutto e informati su ciò che vuoi.

TOSSILO: (*sottovoce alla ragazza*) Su va' ora, guarda di entrare in battaglia, dopo aver fatto gli auspici.

RAGAZZA: Zitto, l'auspicio è una certezza. Farò in modo che possiate tornare all'accampamento carichi di bottino.

TOSSILO: Te la porterò costì.

DORDALO: Fai come ritieni giusto per noi.

TOSSILO: Dai ragazza, guarda bene ciò che fai, per favore.

RAGAZZA: Zitto, me lo lavoro io a puntino.

TOSSILO: Seguimi, ora. (*A Dordalo*) Te la porto davanti, se vuoi interrogarla.

DORDALO: Voglio che ci sia anche tu.

TOSSILO: Io devo pensare a questo straniero, come ha detto il mio padrone. E se lui non volesse?

SAGARISTIONE: Va' pure.

TOSSILO: E allora ti assisterò.

DORDALO: Aiuti te stesso quando aiuti il tuo amico.

SAGARISTIONE: E allora, su con queste domande.

DORDALO: (*piano alla ragazza*) Sta' bene attenta.

RAGAZZA: E' già stato detto abbastanza: anche se sono una serva conosco i miei doveri e dirò tutta la verità pari pari come l'ho appresa..

TOSSILO: Ragazza, questo è un uomo onesto.

RAGAZZA: Lo credo.

TOSSILO: Non lo servirai per molto tempo.

RAGAZZA: Perbacco, spero che i genitori faranno il loro dovere !

DORDALO: Non meravigliarti, se ti faremo delle domande sui tuoi genitori e sul tuo paese.

RAGAZZA: Perché mi dovrei meravigliare? Ormai non mi meraviglio più della mia infelicità visto che sono una serva!

DORDALO: Dai, non piangere!

TOSSILO: (*a parte*) Ah, ma va' in malora! Quanto è furba! Che mente acuta! Come dice bene ciò che deve dire!

DORDALO: Come ti chiami?

TOSSILO: (*a parte*) Spero che non sbagli adesso

RAGAZZA: In patria mi chiamavano Lucrosina

TOSSILO: Che bel nome augurale! Solo il nome vale il prezzo. Ma cosa aspetti a comprarla!?

(*a parte*) avevo troppa paura che sbagliasse, ma se l'è sbrigata bene.

DORDALO: Nel caso ti comprassi, spero tanto che rimarrai "Lucrosina" anche nei miei confronti.

TOSSILO: Perbacco, penso proprio che starà al tuo servizio non più di un mese. Te la riscatteranno a peso d'oro!

DORDALO: Speriamo!

TOSSILO: E allora datti da fare se la vuoi veramente. (*a parte*) Non ha ancora sbagliato una mossa!

DORDALO: Dove sei nata?

RAGAZZA: La mia mamma mi ha detto che sono nata in cucina, in un angolino a sinistra.

TOSSILO: Questa come puttana ti farà guadagnare un patrimonio. E' nata in un posticino caldo dove molto spesso si trova abbondanza di ogni ben di Dio. (*a parte*) Il trafficone è rimasto colpito dalla risposta. Lo ha fregato proprio bene

DORDALO: Ma ora dimmi da dove vieni! Qual è il tuo paese?

RAGAZZA: Quale, se non questo in cui sono ora?

DORDALO: Allora qual è stato il tuo paese?

RAGAZZA: Ritengo che ogni cosa che è stata non conta dal momento che è stata. Come ad un uomo quando muore, non vai mica a chiedergli chi fu?

TOSSILO: (*a parte*) Che gli dei ti benedicano! Però mi fa un po' compassione.

DORDALO: Ma su, dimmi qual è il tuo paese. Perché stai zitta?

RAGAZZA: Ma è questo il mio paese, visto che servo qui.

TOSSILO: Non toccare più questo tasto, non vedi che non vuole parlare? Non le ricordare il suo dispiacere.

DORDALO: E allora, che hai? Tuo padre è stato fatto prigioniero?

RAGAZZA: No, ma ha perduto tutto quello che aveva.

TOSSILO: Questa è nata da un'ottima famiglia, non sa fare altro se non dire la verità.

DORDALO: Chi era? Dimmi il nome!

RAGAZZA: Perché devi ricordare chi era quell'infelice? Ora è giusto che io chiami me Sventurata e lui Sventurato

DORDALO: Come era considerato dalla gente?

RAGAZZA: Nessuno era più amato di lui. Tutti lo amavano: servi e liberi.

TOSSILO: Tu chiami giustamente quell'uomo sventurato visto che ha perso chi gli voleva bene

DORDALO: La comprenderò, penso.

TOSSILO: Ci pensi ancora? Non sei ancora sicuro? Penso che venga da un'importante famiglia; con lei farai faville!

DORDALO: Che Dio me la mandi buona!

TOSSILO: E ora comprala!

RAGAZZA: Ormai ti dirò anche questo: che mio padre, quando saprà che sono stata venduta, verrà di persona e mi riscatterà.

TOSSILO: E allora?

DORDALO: Cosa c'è?

TOSSILO: Hai sentito cosa ha detto?

RAGAZZA: Infatti, ci sono sempre degli amici, anche se tutto è perduto

DORDALO: Non piangere, per favore, sarai subito libera, se... ti sdraierai spesso sul letto. Vuoi essere di mia proprietà?

RAGAZZA: Va bene, purché non sia tua troppo a lungo.

TOSSILO: Non vedi come rimpiange la libertà?! Questa ti darà grandi guadagni, cerca di sbrigarti, io vado da questo qua. (*rivolto alla ragazza*) Seguimi. (*a Sagaristione*) E rieccotela.

DORDALO: Allora giovanotto, la vuoi vendere o no questa?

SAGARISTIONE: Meglio venderla che perderla.

DORDALO: In poche parole vieni al dunque.

SAGARISTIONE: Farò come vuoi. Tira fuori 1000 scudi .

DORDALO: E' troppo!

SAGARISTIONE: 800.

DORDALO: E' troppo!

SAGARISTIONE: Questa cifra che ti dico ora è la mia ultima offerta!

DORDALO: Dunque qual è il prezzo? Dimmelo subito. Parla!

SAGARISTIONE: A tuo pericolo questo si vende a 600 scudi d'argento.

DORDALO: Tossilo, che devo fare?

TOSSILO: Sei proprio pazzo furioso, se non ti affretti a scegliere.

DORDALO: Va bene, affare fatto.

TOSSILO: Bene, porta qui il denaro. Perdinci, non era cara neppure a 3000 scudi! Hai fatto un affarone!

SAGARISTIONE: Ascoltami bene, mi devi dare altri 100 scudi per il vestito!

DORDALO: Saranno tolti, non aggiunti!

TOSSILO: Stai zitto per favore, non vedi che quello cerca di mandare a monte l'affare? Te ne vai a prendere il denaro, sì o no? (*a parte*) E così è rimasto fregato.

DORDALO: Sorveglialo!

TOSSILO: Perché non entri?

DORDALO: Vado a prendere il denaro e te lo porto.

Scena V

TOSSILO, SAGARISTIONE, RAGAZZA

TOSSILO: Accidenti ragazza! Hai fatto un lavoro coi fiocchi!

RAGAZZA: Se capita qualcosa di buono ai buoni è gradito e apprezzato.

TOSSILO: Hai sentito Persiano? Dopo aver ricevuto la grana farai finta di andare verso la nave.

SAGARISTIONE: Non m'insegnare.

TOSSILO: Poi ritorna da me attraverso il vicolo e di là per il campo.

SAGARISTIONE: Dici proprio ciò che sarà fatto.

TOSSILO: Ma ti avverto: non entrare subito in casa col malloppo!

SAGARISTIONE: E potrei fare una fesseria del genere?

TOSSILO: Abbassa la voce! La preda è uscita, sta arrivando!

Scena VI

DORDALO, SAGARISTIONE, TOSSILO

DORDALO: Sono 600 scudi d'argento di buona lega, mancano solo due monete.

SAGARISTIONE: Cosa? Mancano due monete? Perché?

DORDALO: Devi pagare questa borsa, sennò puoi tornartene a casa.

SAGARISTIONE: Sei così avaro e misero, magnaccia, che non regali nemmeno la borsa.

TOSSILO (*a Sagaristione*): Lascia perdere, non c'è da meravigliarsi, è un pappone.

DORDALO: Oggi voglio fare un guadagno; non c'è niente di così scarso valore che non mi dispiaccia perdere. Via! Prendi il denaro! (*porge la borsa a Sagaristione*)

SAGARISTIONE: Mettimela a tracolla, per favore.

DORDALO: Certo.

SAGARISTIONE: Ti serve qualcos'altro?

TOSSILO: Perché hai tanta fretta?

SAGARISTIONE: Il lavoro è così, voglio consegnare delle lettere che mi sono state affidate; poi ho

sentito dire che mio fratello gemello è qui in servitù. Voglio cercarlo e affrancarlo.

TOSSILO: Perbacco! Mi sono ricordato di aver visto un uomo che ti assomiglia, anche di altezza.

SAGARISTIONE: Senza dubbio quello è mio fratello.

DORDALO: Come ti chiami?

TOSSILO: Cosa te ne frega?

DORDALO: Perché non dovrei saperlo?

SAGARISTIONE: Ascolta allora: Frottolarumvenditorem, Trafficatorputtanaeum, Bugiardastroraccontesque, Ladronidesargentarum, Cazzatellemparlator, Quelchethosgraffignatocolcazzochelorivedides. E infine: Vattelappigliattelinculides.

DORDALO: Accipicchia! Hai una bella varietà di nomi!

SAGARISTIONE: Sai, i nomi Persiani sono così, lunghi e contorti. Vuoi qualcos'altro?

DORDALO: Addio.

SAGARISTIONE: Anche a voi, io sono già sulla nave.

TOSSILO: Cena qui oggi! Te ne andrai domani.

SAGARISTIONE: No, addio.

Scena VII

TOSSILO, DORDALO, SAGARISTIONE, RAGAZZA

TOSSILO: Ora che è andato via possiamo dire tutto. Puoi essere contento! Hai avuto la ragazza praticamente in dono.

DORDALO: Sicuro! Mi rendo conto di che affare ho fatto! Però ho rischiato, la ragazza è stata rapita. E se qualcosa va male? Come faccio a riprendermi il malloppo? Lo inseguo? In Persia? Cavolate!

TOSSILO: Allora non sei contento per questo guadagno?

DORDALO: Certo e grazie per l'aiuto, hai fatto veramente un buon lavoro!

TOSSILO: Io a te? Hai proprio ragione!

DORDALO: Ah! Mi sono ricordato di alcuni affari che devo sbrigare! Puoi custodirmi la ragazza?

TOSSILO: Sta' tranquillo! Non ci sono problemi!

RAGAZZA: Mio padre non arriva!

TOSSILO: Provo a chiamarlo.

RAGAZZA: E che aspetti?

TOSSILO: Ehi! Saturione esci! E' il momento di vendicarci con il nemico!

SATURIONE: Eccomi! Sono in ritardo?

TOSSILO: Via! Ora vattene, stai zitto! Quando mi vedrai parlare con la preda comincia a fare casino.

SATURIONE: A quelli come me basta una parola!

TOSSILO: Allora quando sarò andato via...

SATURIONE: Perché non ti cheti? So cosa vuoi.

Scena VIII

DORDALO, TOSSILO

DORDALO: C'era un casino tale a casa mia che ho dovuto frustare tutti i servi per farli lavorare.

TOSSILO: Sei tornato finalmente!

DORDALO: Già, sono tornato.

TOSSILO: Non ti ho fatto un sacco di favori?

DORDALO: Sì, devo proprio confessarlo. Grazie.

TOSSILO: Ti serve altro?

DORDALO: Solo che tu stia bene.

TOSSILO: Perbacco! Prenderò il tuo augurio alla lettera; ora vado a casa a divertirmi con la mia pupa.

Scena IX

SATURIONE, DORDALO, RAGAZZA

SATURIONE: Se non mando in rovina quell'uomo sono morto, ed eccolo davanti a casa...
.....Benissimo!

RAGAZZA: Salve, paparino...

SATURIONE: Salve, figlia mia.

DORDALO: *(Rimane a bocca aperta, poi si mette le mani nei capelli e, a parte)* Ahimè, il persiano mi ha rovinato!

RAGAZZA: Ti presento mio padre.

DORDALO: Eh? Cosa? Padre? Sono completamente rovinato, che cosa aspetto a piangere i miei seicento scudi?

SATURIONE: Ti farò rimpiangere di essere nato, furfante!

DORDALO: Sono finito.....

SATURIONE: Vieni, sfruttatore, andiamo in tribunale!

DORDALO: Per cosa mi chiami in giudizio?

SATURIONE: Te lo dirò davanti al giudice, intanto andiamo in tribunale!

DORDALO: E non chiami testimoni?

SATURIONE: E per te, che fai mercato di liberi cittadini, dovrei chiamare qualcuno a testimone?!

DORDALO: Lasciami parlare.....

SATURIONE: No!

DORDALO: Ma ascolta.....

SATURIONE: Sono sordo...Cammina, seguimi per di qua, scellerato, sfruttatore di ragazze.....Tu, figlia mia, seguimi per di qua, dal giudice.

RAGAZZA: Vengo, papà..

ATTO QUINTO

Scena I

TOSSILO, LEMNISELENE, SAGARISTIONE

TOSSILO: Nemici sconfitti, cittadini salvati,
 esercito e guardie ben armati
 pace perfetta, situazioni tranquille,
 guerre finite e imprese da faville..
 Poichè benevolmente ci soccorreste
 Giove e gli dei del mondo celeste,
 io vi ringrazio per tutto codesto
 perchè ho punito il nemico molesto;
 distribuirò fra gli amici il bottino
 e non lo terrò nel mio borsellino.

Su su su, venite fuori
tutti fuori qui davanti,

tutti fuori servitori,
su venite tutti quanti!
E portate fuori i letti
per far festa ai miei compagni
e anche tutti gli altri oggetti:
non passiamo da taccagni!

[Un gruppo di servi dispongono il triclinio sulla piazza e portano tutto il necessario per il banchetto. Musica e danza]

LEMNISELENE: Tossilo mio,
dimmi un po' perché io
devo star senza di te
e tu star senza di me?

TOSSILO: Ma io non vedo l'ora
di tenerti fra le braccia
su vieni mia signora
sempre ammesso che ti piaccia!

LEMNISELENE: (*abbracciandolo*) Ma certo che mi piace..

TOSSILO: Finalmente un po' di pace!
Ma guarda che bel letto
pronto già per il banchetto!

LEMNISELENE: Tutti i tuoi desideri
sono anche i miei pensieri.

TOSSILO: Suvvia, Sagaristione,
prendi posto sul lettone.

SAGARISTIONE: Vado subito al mio posto,
e farò ciò che ho disposto.

TOSSILO: Ma su presto, ti riguardi?

SAGARISTIONE: Il tuo presto mi sembra già tardi!

TOSSILO: Suvvia , festeggiamo

fino all'alba, versiamo

l'acqua alle mani,

felici come sovrani.

Una corona di fiori

alla regina dei fiori (*pone una corona in testa a Lemnisele*)

LEMNISELENE: (*a Trottolino*) Suvvia, ragazzo, apri la festa,

con una bella coppa a testa.

TOSSILO: Su, Trottolino, fa' in fretta

Devi essere una saetta..

Da' qua, sì, brindiamo

a quelli che amo

Questo è un giorno beato:

la libertà ti ha dato....

LEMNISELENE: ...ma solo grazie a te

TOSSILO: Su brindate con me

ti passo il mio bicchiere

e non sai con che piacere

vedo che la mia amante

non è più di quel furfante.

LEMNISELENE: Dammelo.

TOSSILO: Eccolo.

LEMNISELENE: Salute agli invidiosi

e a chi non ci voleva sposi

Scena II

DORDALO, TOSSILO, SAGARISTIONE, LEMNISELENE, SOFOCLIDISCA, TROTTOLINO

DORDALO: Quelli che furono, che sono e che saranno
d'ora in poi li supero tutti con il mio danno;
sono morto, è arrivato il giorno peggiore,
Tossilo m'ha ingannato come un truffatore.
Un carro di soldi ho perso, ho buttato,
e non so ancora come ci son cascato!
Che gli dei distruggano tutti i Persiani,
e che incomincino già da domani.
Povero me!!!! Quel Tossilo mi ha fregato
e pensavo che fosse un imbranato.
Ma lo manderò in catene, e giuro che accadrà,
se vivo e se il suo padrone ritornerà.
Ma che vedo? o che cos'è questa storia?
mi sembra proprio che sia una gran baldoria!

TOSSILO: Ma è proprio Dordalo!

SAGARISTIONE: Dai, digli di avvicinarsi.

LEMNISELENE: Ma allora quell'uomo è proprio stupido! Ha il coraggio di presentarsi qui ,
proprio tra noi che lo abbiamo fregato così bene! Ma sì dai, perché no?, digli di avvicinarsi, sono
proprio curiosa di sentire cosa ha da dirci.

TOSSILO: Vieni, se ti va!

SAGARISTIONE: Suvvia, accogliamo per bene.

TOSSILO: *(con tono ironicamente solenne)* Salve Dordalo carissimo, questa è casa tua, accomodati pure! Portate l'acqua per i piedi...*(a Trottolino)* Lo servi tu, ragazzo?

DORDALO: Non mi toccare neanche con un dito, se non vuoi che ti inchiodi a terra.

TROTTOLINO: E io ti caverò un occhio con questo bicchiere....

DORDALO: Eh, cosa farai, peste impertinente? In che modo mi stai trattando? Come mi stai offendendo, in che modo mi hai fregato con quel Persiano?

TOSSILO: Se hai un po' di giudizio, non ti metterai a leticare qui!

DORDALO: *(a Lemniselene)* E tu, coccolina innocente, , sapevi queste cose e me le hai nascoste?

LEMNISELENE: *(con aria ironicamente affettuosa)* Su, dai, Dordaluccio, è una vergogna rovinare con le liti una festa, quando si può star bene....

SOFOCLIDISCA: *(c.s.)* Eh, sì hai proprio ragione Lemniselene, è proprio un peccato rovinare le feste! E allora, Dordalo, non vuoi comprare più nulla?

DORDALO: Ah, ci sei anche tu a far baldoria? Proprio tu parli? Chi credi di essere? Tu rimani sempre la serva d'una puttana anche se è libera...

SOFOCLIDISCA: E tu rimani sempre un pappone anche senza pappa...

DORDALO: *(con ira repressa)* Ohi ohi, il mio cuore brucia.....

TOSSILO: E allora spegnilo con quella brocca d'acqua, che non ti abbia a prender fuoco anche il capo! *(risate generali)*

DORDALO: Ho capito, mi volete prendere per il culo!

TUTTI IN CORO: Noi? NOOOO

LEMNISELENE: Dai, Trottolino combinane una delle tue, vogliamo proprio ridere!

TOSSILO: Già, Trottolino, non ti serve per caso un bagascione per divertirti un po'? Dai su, fai qualche piroetta, so che ti riesce, su che la piazza è libera. Cavolo ! L'hai fatta proprio bene !

TROTTOLINO: Sì lo so ! Voglio proprio far lo spiritoso e prendere per le mele questo pappone, se lo merita proprio!*(continua a fare salti e piroette intorno a Dordalo)*

TOSSILO: Va' avanti come hai fatto fino ad ora.

TROTTOLINO: Questo te lo dedico, Lenone Pappone! *(gli dà un cazzotto)*

DORDALO: Ehi ? Sono morto! Mi ha quasi accoppato!

TROTTOLINO: Eccone un altro !

DORDALO: *(con tono lagnoso)* Su, approfittati di me finchè il tuo padrone è lontano..

TROTTOLINO: Non vedi come ti obbedisco bene? Ora anche tu dai retta a me e fai quello che ti dico !

DORDALO: E cioè ?

TROTTOLINO: Prendi una grossa fune e impiccati ! *(fa cenno di dargli un altro pugno)*

DORDALO: Non mi toccare se no con questo bastone ti stronco !

TROTTOLINO: Dai usalo, su, avanti..! *(facendo piroette e capriole)*

TOSSILO: Falla finita, Trottolino !

DORDALO: *(agitando il bastone e colpendo a vuoto)* Accidenti, vi sterminerò, vi annienterò...vi...

TOSSILO: Su, Trottolino, ora basta, dacci da bere e riempi questi boccali. Pare un secolo che li abbiamo svuotati! Siamo a secco da tanto ormai !

DORDALO: *(torvo)* Speriamo che quello che bevete vi vada di traverso !

SAGARISTIONE: Ehi, papponcino

non posso fare a meno

di farti un ballettino

La la la la la

Guarda un po' se va bene ! *(esegue alcuni passi di danza intorno a Dordalo)*

TOSSILO: Toh, lo voglio fare anch'io un balletto *(balla con Sagaristione)*

LEMNISELENE: Su Dordalo, perché non ci fai vedere come sai ballare? Su, così: la la la ..

(anche lei balla girando intorno a Dordalo)

SOFOCLIDISCA: Perdiana, non vorrete ballare tutti senza di me? La la la la *(balla intorno a Dordalo anche lei)*. Su Dordalo, ti vedo un po' moscio...non avrai mica per caso qualche giramento?

DORDALO: *(agitando il bastone)* Io vi farò male sul serio, se non ve ne andate subito !

TOSSILO: Che cosa borbotti eh ? Sfacciato! Stai attento che se mi incazzo un'altra volta ti riporto il Persiano

DORDALO: *(Spaventato)* Uh, allora mi cheto subito, perdiana. *(Girandosi di scatto verso Sagaristione)* Ma sei tu il persiano che mi ha spennato dal capo ai piedi.

TOSSILO: Zitto scemo: non lo vedi ? E' solo il suo fratello gemello !

DORDALO: Chi è ? Proprio lui ?

TOSSILO: Sì, sono gemellissimi !

DORDALO: Ma andate a farvi scannare tu e il tuo fratello gemello !

SAGARISTIONE: (*con aria innocente*) Io non c'entro niente, è stato lui a fare tutto.

DORDALO: E io spero che quello che ha fatto faccia andare in malora anche te!

TOSSILO: (*rivolgendosi agli altri*) Su, sbertucciatelo pure quanto volete !

DORDALO: (*in disparte*) Certamente quelli là mi stanno preparando non so quale disgrazia.

SAGARISTIONE: Ascoltatemi tutti!

TOSSILO: Cosa vuoi ?

SAGARISTIONE: (*con tono solenne, da giudice*) E' per caso questo il pappone che comprava le ragazze ? E' lui che faceva il gradasso? Ah, sì? E allora.....

DORDALO:(*viene colpito con un pugno*) Cosa fai ? Ahi ! Me la pagherete, vi ammazzerò!

TOSSILO: Non credo proprio, noi te le abbiamo date e continueremo a dartele.

DORDALO: Ahi, (*Trottolino gli pizzica il sedere*) il mio sedere !

TROTTOLINO: E che te ne fai? E' già da tanto tempo fuori uso !

DORDALO: E tu che cosa hai ancora da dire, bamboccio ?

LEMNISELENE: (*invitandolo ironicamente*) Su, dai, vieni a cena, Dordaluccio mio.. Ma come, non hai appetito?

DORDALO: Accidenti, non mi hai mai fatto guadagnare un soldo e ora hai il coraggio di prendermi anche per il culo?

LEMNISELENE: Uhh, ma perché mi tratti così?!? Solo perché ti invito ad accomodarti eh ?

TOSSILO: E allora dimmi, questi seicento scudi quanto ti bruciano?

DORDALO: Capperi, sono finito ! Mi avete proprio rovinato.

TOSSILO:E non hai avuto quello che ti meritavi?

DORDALO: Sì, lo ammetto, ma ora vi supplico, vi tendo le mani...

TOSSILO: E dopo le metterai sulla forca !

DORDALO: (*piagnucolando stizzito*) Ma va' a farti crocifiggere. Non vi sembra di avermi torturato abbastanza?

TOSSILO: No, non ancora. (*tutti addosso a Dordalo, che viene inseguito a spinte e a calci fin dietro le quinte*) Così ti ricorderai di aver conosciuto il famoso Tossilo.

(*Richiamando gli altri*) Ehi, venite qua, intanto salutiamo il pubblico.

TUTTI: Spettatori, il pappone è sputtanato
e un applauso ci sembra meritato.

FINE